





## Stop a Giornata Tortora? Faraone: "Maggioranza è giustizialista"

di LINO SASSO

**L'** istituzione della Giornata Enzo Tortora, dedicata alle vittime degli errori giudiziari, rischia di subire un nuovo rinvio. Approdato in Aula senza una reale convergenza politica, il testo rischia di tornare in commissione Giustizia il che allungherà i tempi per una sua approvazione che, allo stato, appare sempre più improbabile. Quel che sembra certo è che la proposta non riuscirà a essere convertita in legge entro il 17 giugno, data che dovrebbe ospitare la Giornata Enzo Tortora. La circostanza è abbastanza paradossale perché sulla carta, con una maggioranza che si dichiara garantista, i numeri per una

rapida approvazione della proposta di legge a prima firma di Davide Faraone ci sarebbero tutti. Evidentemente, quindi, qualcosa non torna. Contattato da *L'Identità* per comprendere i motivi per i quali, a suo avviso, la maggioranza non sostiene il provvedimento, il vicepresidente di Italia viva replica senza mezzi termini: "Perché in fondo sono giustizialisti. Sono mesi che bloccano la proposta di legge in commissione e adesso vengono fuori al naturale. La rimandano in commissione e di fatto la legge è sepolta". Eppure, Forza Italia dice di essere favore all'istituzione della giornata e il sottosegretario azzurro ai rapporti con il

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## CREPE NEL CENTRODESTRA A MILANO CENA INDIGESTA

di DINO GIARRUSSO



**I**l futuro di Milano, si decide a cena? Non sappiamo se chiederlo agli oltre seimila ristoratori milanesi, o al più celebre siciliano di Milano, Ignazio La Russa da Paternò. Di certo se ceni a Milano puoi scegliere non solo la cucina meneghina, ma tutti quei ristoranti che propongono le cucine regionali italiane (tutte!) e i tantissimi locali che offrono la cosiddetta "cucina etnica", definizione che dovrebbe preoccupare più i docenti di lettere (ma lo sapete che vuol dire etnico? Vien voglia di chiedersi) che i buongustai. Il ministro degli esteri nonché vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani, potrebbe quindi sbizzarrirsi prima di ogni missione all'estero facendo un salto in zona Scala (purché la cena non sia l'ultima!) ed assaggiare la cucina vietnamita, eritrea, siriana, messicana, indiana, argentina, coreana, oltre naturalmente alle steak house Trump style e alla miriade di cucine cinesi e giapponesi che colorano la fu capitale morale. Solo che è stato proprio Tajani a dire che il futuro di Milano non si sceglie a cena. Olo che è stato proprio Tajani a dire che il futuro di Milano non si sceglie a cena. E l'ha detto dopo che il luciferino 'Gnazio - che oggi ricopre le funzioni di Presidente della Repubblica - ha proposto di far uscire Milano dalla Sala cacciando la sinistra coi Lupi. Tajani della lupa è figlio, ma non ama i Lupi scelti così, dunque ha ululato che i nomi fatti sono prestigiosissimi, ma il metodo è invece indigeribile, come involtini primavera mangiati in pieno inverno. Dunque anche nel teoricamente granitico centrodestra iniziano a vedersi le crepe, mentre si servono le crêpes. La Russa (il politico, non l'insalata) replica sarcastico che Tajani lo inviterebbe volentieri a cena, che non si sognerebbe nemmeno di pensare ad un candidato che non sia gradito a Giorgia Meloni, che non ha nulla contro i civici, ma anche che ricorda bene *come finì l'ultima volta*. E il punto è proprio questo: se nel centrosinistra - giorno dopo giorno, ora dopo ora, cena dopo cena - sibilano i missili del fuoco amico, in un perenne tutti contro tutti che nemmeno nelle partitelle fra bambini delle elementari si gioca in modo così agguerrito, nel centrodestra che oggi continua ad essere maggioranza nel paese e nei sondaggi, qualche guaio c'è pure. Uno è la scarsa capacità di trovare buoni candidati sindaci, e di perdere per ciò elezioni potenzialmente già vinte, non solo comunali. In Sardegna imporre Truzzu (a cena? a pranzo? ad una colazione sulla spiaggia del Poetto?) ha spianato la strada a Todde. A Roma l'incredibile caso Michetti - candidato senza mortadella, ottimo solo per le radio locali - ha lasciato la destra scottata come una costoletta d'abbacchio, e proprio a Milano il poco incisivo Luca Bernardo è stato preso a paccheri da Sala, con 26 punti percentuali di distacco: moltissimo sugo. In realtà queste scaramucce mostrano la filigrana dei tesissimi nervi che guizzano nella compagine governativa, con buona pace dei nervetti gustati anche da Donzelli e Gasparri (che a cena c'erano) e delle granseole di Zaia, che in Veneto non vuole certo restare a bocca asciutta. Insomma si incrociano le lame anche in casa centrodestra, e non sono solo quelle utili a tagliare il filetto, ma queste bombette scoppiano in attesa del ritorno di Meloni dal suo lunch con Donald: i Giorgia boys confidano infatti che al rientro lei calmi le acque, gassate o meno. Naturalmente anche in giorni in cui sono i dolori destorsori a tenere banco, alcuni parlamentari del PD (Delrio, Quartapelle, Madia, Nicita, etc) pensano bene di sconfessare la segretaria Schlein e attaccano l'iniziativa unitaria per il riconoscimento della Palestina. Un po' come servire, al posto del dolce, un indigesto salame piccante.

# La Meloni incassa la visita di Trump in Italia per trattare con l'Ue sui dazi

di GIUSEPPE ARIOLA

**C**onsiderandone il piglio, il carattere e, almeno apparentemente, la scarsa propensione al compromesso, la missione negli Usa di Giorgia Meloni assume un sapore tanto più significativo. Se poi ci si aggiunge il tentativo di mediare tra gli Stati Uniti e quell'Unione europea rispetto alla quale la presidente del Consiglio italiana è stata a tratti anche molto critica, conquistandosi non poche accuse - passate e recenti - di antieuropeismo, la sua visita alla Casa Bianca nelle vesti di pontiere tra il Vecchio e il Nuovo Continente sulla questione dei dazi appare tanto più sorprendente. E lo stesso incontro alla Casa Bianca, visto con scetticismo e bollato in malo modo da più di qualcuno tra le file dell'opposizione, non ha mancato di rilevare piacevoli sorprese. Innanzitutto, per le parole, certamente non ritenute entusiasmanti dai detrattori di Donald Trump e non condivise da quelli della premier italiana, che il presidente americano ha riservato a Giorgia Meloni definendola "una giovane leader" della quale "siamo molto fieri" e che "penso stia facendo un lavoro fantastico". Convenevoli e lusinghe a parte, in avvio del colloquio Giorgia Meloni ha subito, per così dire, scoperto le carte, dichiarando l'intenzione di "in-



vitare il presidente Trump in visita ufficiale in Italia e capire se c'è la possibilità, quando viene, di organizzare un incontro con l'Unione europea". Invito accettato di buon grado. Un passaggio che ha reso evidente il tentativo della premier italiana di mediare per conto di Bruxelles, sciogliendo definitivamente il nodo relativo al pre-

ventivo coordinamento della missione con la Commissione europea, che pure qualcuno aveva messo in dubbio. Arrivando al cuore della questione, l'inquilina di Palazzo Chigi ha detto che la finalità di questo viaggio è quella di "lavorare e rendere l'Occidente più forte. Credo nell'unità dell'Occidente, dobbiamo semplice-

## LA GUERRA IN UCRAINA

# Incroci pericolosi a Parigi Gli Usa provano a spegnere i fuochi

di ERNESTO FERRANTE

**G**li Stati Uniti hanno votato contro una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che condanna l'aggressione russa contro l'Ucraina. La A/79/L/75, presentata su iniziativa di Lussemburgo e Lituania, è stata sostenuta da 105 paesi durante la riunione dell'Assemblea generale. Nel suo discorso durante la discussione, l'ambasciatore statunitense all'ONU Jonathan Shrier ha affermato che "ripete affermazioni sulla guerra tra Russia e Ucraina che gli Stati Uniti ritengono inutili per promuovere la causa della pace". Doppi standard nel mirino degli Usa. "Questo testo, ha aggiunto Shrier nel passaggio finale del suo intervento, fa frequenti riferimenti al rispetto della democrazia e dei principi democratici. È importante non solo

parlare di valori democratici, ma anche viverli. Alcuni Stati membri che sostengono questo testo hanno represso partiti politici con cui non sono d'accordo al loro interno. Queste divergenze ideologiche dovrebbero essere decise alle urne, non in tribunale. L'esclusione delle persone dal processo politico è particolarmente preoccupante, data l'aggressiva e corrotta 'guerra legale' condotta contro il presidente Trump negli Stati Uniti. Una simile guerra legale non ha posto nelle nostre società. Sosteniamo il diritto di tutti a esprimere le proprie opinioni nella sfera pubblica". Eliseo crocevia di incontri. Nel pomeriggio di ieri, oltre al presidente francese Emmanuel Macron, al segretario di Stato americano Marco Rubio e all'inviato di Trump Steve Witkoff erano presenti anche il capo di gabinetto di



Parlamento, Matilde Siracusano, intervenendo in Aula a Montecitorio ne ha preso le difese, facciamo notare. “Vedremo allora - aggiunge Davide Faraone - come voteranno la prossima settimana. Se veramente la pensano come noi mi aspetto un voto in difformità dal governo per discutere la proposta di legge e non rimandarla indietro. In commissione si sono adeguati a Fratelli d'Italia come sempre, naturalmente dovessi sbagliarmi ne sarei felicissimo e sarò disponibile a riconoscere il coraggio”. Un vero e proprio guanto di sfida che rischia di agitare le acque all'interno della maggioranza. Non tanto per il provvedimento in sé per sé,

quanto per la contrarietà espressa dall'Associazione nazionale magistrati che, nel corso delle audizioni, aveva sostanzialmente paventato il rischio di accrescere il sentimento di sfiducia dei cittadini nei confronti delle toghe. Meglio, quindi, nascondersi dietro il dito e far finta che gli errori giudiziari e i relativi risarcimenti per ingiusta detenzione non esistano. Una linea del tutto paradossale, della quale la maggioranza è consapevole pur preferendo abbozzare sulla Giornata Enzo Tortora per non inasprire ulteriormente gli animi nel corso dell'esame della riforma della giustizia al Senato.



Il deputato e vicepresidente di Italia Viva Davide Faraone

mente parlare e arrivare a dei risultati, e trovarci nel miglior punto intermedio per crescere insieme. È per questo che sono qua se non pensassi che gli Usa sono partner leale non sarei qua”, ha risposto a chi le chiedeva se considerasse gli Usa un partner affidabile nonostante le critiche rivolte alla politica dei dazi. Giorgia Meloni ha poi evidenziato a Trump l'importanza di “parlare con schiettezza delle necessità reciproche e trovare un terreno d'intesa a metà strada”. “Entrambi possiamo uscirne più forti”, ha aggiunto dicendosi “sicura che si possa raggiungere un accordo” sui dazi. Convinzione che appare essere condivisa anche da Trump che rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto che l'intesa commerciale per scongiurare una guerra dei dazi “ci sarà al 100%” pur rimanendo vago sulle tempistiche. Arriverà “ad un certo punto, non abbiamo fretta”, ha dichiarato il tycoon. Per quanto riguarda gli altri argomenti affrontati nel corso dell'incontro, tra i principali dossier c'è certamente quello relativo alle risorse da destinare alle spese militari. Giorgia Meloni ha approfittato del vertice alla Casa Bianca per anticipare la notizia che “l'Italia annuncerà al prossimo summit della Nato che aumenterà le spese al 2% come richiesto. L'Europa è impegnata a fare di più, sta lavorando sugli strumenti per consentire gli Stati membri ad aumentare le spese per la Difesa”. Una dichiarazione che il capo dell'amministrazione americana ha accolto certamente con favore, ma rispetto alla quale non ha mancato di provare a rilanciare ritenendo che gli investimenti nel settore della difesa non sono mai abbastanza. Poi, come ci si aspettava, nello Studio Ovale si è parlato di energia e spazio con la presidente del Consiglio che ha annunciato che l'Italia importerà maggiori quantità di gas naturale liquefatto dagli Usa e che le nostre imprese investiranno 10 miliardi in questo settore, per aggiungere che “anche sul nucleare che stiamo sviluppando penso che possa esserci spazio per lavorare insieme”. L'evidente sintonia tra i due leader è stata rimarcata da Giorgia Meloni anche quando ha sostenuto che con Trump “condividiamo la lotta contro l'ideologia woke che minaccia la nostra storia, condividiamo la lotta all'immigrazione clandestina e alle droghe sintetiche”. Una condivisione che li accomuna anche rispetto all'impegno per la conclusione del conflitto in Ucraina, un epilogo per il quale “vogliamo rimboccarci le maniche insieme”, ha aggiunto il presidente Usa.

## MALTEMPO AL CENTRO NORD: ALLERTA ROSSA

# Piemonte sommerso: un morto e almeno 150 sfollati. Il dissesto diventa un'emergenza nazionale

di ELEONORA CIAFFOLONI

**A**llerta che da arancione (annunciata) è diventata rossa, case travolte dall'acqua, fiumi esondati, torrenti in piena, frane, smottamenti, blackout, chiusure stradali. Ma anche morti, sfollati. Un bollettino che sembra essere già stato letto tante altre volte in un Paese, come l'Italia, che presenta nella sua interezza una percentuale del 94% di territorio a rischio idrogeologico. E in questi giorni di meteo avverso, questo bollettino arriva dal settentrione del nostro Paese, in particolare dal Piemonte, dove le piogge sono scese copiose per ore e hanno sommerso interi centri. Ed è nel Torinese che si registra una vittima: un uomo di 92 anni è morto annegato nella sua abitazione a Monteu da Po, dove l'allagamento ha colpito duramente la zona collinare del Chivassese. È a Borgosesia che, invece, si contano almeno 150 sfollati. Il fiume Po, sempre nella zona del Torinese, ha superato il livello di guardia a San Sebastiano, mentre anche altri corsi d'acqua - in varie località della regione e nel Biellese - come Malone, Orco, Soana, Brandizzo, Cervo e il torrente Elvo sono straripati, causando frane, allagamenti e numerosi disagi. Nel Biellese, la stazione ferroviaria è stata chiusa e tutti i treni cancellati, con attivazione di bus sostitutivi verso Santhià e Novara. Il maltempo ha reso necessaria la chiusura di diverse strade provinciali tra Mongrando, Netro, Tollegho, Brusnengo e la Serra. A Villadossola, nella zona del Verbanico, alcune case sono state evacuate a causa di frane, mentre tra Bagno Anzino e Macugnaga è stata interrotta la statale. Nel complesso, sono stati più di 300 gli interventi dei vigili del fuoco



nelle ultime ore solo in Piemonte. La situazione, tuttavia, è drammatica anche nelle zone limitrofe e, in particolare, in Valle d'Aosta: 37 Comuni su 74 sono senza corrente elettrica, in particolare da Villeneuve a Courmayeur, a causa di un guasto alla linea di alta tensione. Si segnalano problemi anche per la rete telefonica e Internet. Frane, dissesti e cadute di massi stanno interessando gran parte della rete viaria, in particolare nella valle di Gressoney. Diversi torrenti sono esondati e alcune abitazioni sono state evacuate a Issogne, Fontainemore, Gressoney-La-Trinité e

Pont-Saint-Martin. La piena della Dora Baltea, invece, ha costretto alla chiusura l'autostrada Torino-Aosta nel tratto tra Scarmagno e Ivrea, in entrambe le direzioni. Chiuso anche un tratto della bretella Ivrea-Santhià. Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha dichiarato che la situazione “resterà critica”, ma ha rassicurato sul fatto che non risultano al momento feriti o ulteriori problemi di incolumità. In sofferenza anche Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna in Liguria: nel Savonese il torrente Bormida è esondato, causando la chiusura di diverse strade e l'intervento dei vigili del fuoco per soccorrere automobilisti intrappolati nei sottopassi, mentre nell'Imperiese si sono registrate numerose frane. In Lombardia, il maltempo ha colpito soprattutto Milano: pioggia battente e forti raffiche di vento hanno causato la caduta di alberi e rami, spingendo il Comune a chiudere tutti i parchi pubblici. Disagi segnalati anche nell'hinterland milanese, da Sesto San Giovanni a Melzo. In Emilia-Romagna, il Piacentino è stato colpito da allagamenti in Valnure, dove le acque hanno invaso strade e abitazioni. Il sindaco di uno dei comuni interessati, Alessandro Chiesa, ha invitato i cittadini a segnalare immediatamente le criticità alla Protezione Civile. Nelle prossime ore, la situazione, secondo le previsioni, dovrebbe essere in miglioramento, ma l'allerta rimane alta. Nonostante una possibile attenuazione delle piogge nel pomeriggio, la situazione resta estremamente delicata con le autorità che invitano i cittadini a evitare spostamenti non necessari, seguire gli aggiornamenti della Protezione Civile e rispettare le ordinanze locali.



Volodymyr Zelensky, Andriy Yermak, il ministro degli Esteri ucraino, Andriy Sybiha, quello della Difesa, Roustem Umerov, e i consiglieri per la sicurezza nazionale di Regno Unito e Germania. Le consultazioni francesi non sono piaciute a Dmitry Medvedev. “Apparentemente il vertice della cricca fascista dell'Ucraina è arrivato a Parigi per colloqui con Regno Unito, Germania e Francia su quante bare saranno pronti ad accettare dopo lo schieramento di truppe della ‘coalizione dei volenterosi’”, ha commentato su X il numero due del Consiglio di Sicurezza nazionale russo. L'inviato economico di Vladimir Putin, Kirill Dmitriev, ha accusato “molti Paesi” di cercare di “disturbare” il dialogo bilaterale tra Mosca e Washington. Secondo Dmitriev, “ci sono molte persone, strutture e Paesi che cercano di disturbare il nostro

dialogo con gli Stati Uniti con continui attacchi e costante disinformazione”. Contro Berlino si è scagliata, invece, la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova. L'uso di missili Taurus per colpire infrastrutture critiche russe, ha avvertito Zakharova, sarebbe considerato una partecipazione diretta della Germania al conflitto ucraino. Il prossimo cancelliere tedesco Friedrich Merz si è detto favorevole a fornire all'Ucraina i missili da crociera di fabbricazione tedesca, superando la linea rossa di Scholz. Il ministero della Difesa russo ha incolpato l'Ucraina di aver effettuato 10 attacchi alle sue infrastrutture energetiche, violando la moratoria promossa dagli Stati Uniti. Le due parti stanno denunciando ripetute e reciproche violazioni della pausa da quando è stata concordata il mese scorso.



L'INGRANDIMENTO

TO

MONTE FAITO  
CROLLA FUNIVIA  
QUATTRO MORTI  
E UN FERITO

di CLAUDIA MARI

Appena una settimana fa, la riapertura. Ieri, la tragedia. Alla Funivia del Monte Faito, che collega la città di Castellammare di Stabia con l'omonima cima, una cabina dell'impianto è precipitata prima di arrivare al capolinea causando quattro morti. Un incidente che sarebbe stato causato da un guasto che si era verificato nel primo pomeriggio. Secondo le prime ricostruzioni si sarebbe spezzato il cavo trainante della funivia, che è caduto sulla linea sottostante della Circumvesuviana e il sistema di sicurezza avrebbe bloccato le cabine. Ad avere la peggio la cabina a monte, con a bordo quattro passeggeri e un operatore, mentre i 16 passeggeri presenti nella cabina a valle, sono stati fatti scendere e messi in sicurezza. A seguito dell'incidente sono stati allertati i soccorsi, resi difficili a causa del maltempo e dei 1.200 metri di altitudine. Secondo quanto riportato dai vigili del fuoco, sarebbero quattro i morti, mentre un ferito grave è stato trasportato in urgenza in ospedale. Oltre ai soccorsi e alle autorità, anche il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, si è recato a Castellammare di Stabia per seguire la vicenda. Solo il 10 aprile scorso, la Funivia del Faito aveva ripreso il servizio di collegamento tra la stazione di Castellammare di Stabia e il Monte Faito. Una chiusura stagionale, prevede da metà novembre l'ultimo di funzionamento della funivia prima dello stop. Circa 113mila viaggiatori nel 2024 hanno usufruito del servizio di trasporto, con un costante afflusso di turisti sia nei giorni infrasettimanali che nel fine settimana. Al termine delle operazioni di soccorso, la Procura di Torre Annunziata aprirà un'inchiesta.

LA GHIGLIOTTINA

Niente farmaci salvavita  
in ospedale, il primario  
va a prenderli con l'auto

di FRIDA GOBBI

Nel reparto di Oncologia dell'ospedale di Siacca, nell'Agrigentino, mancavano i farmaci salvavita. Così il primario si è messo in auto e ha guidato per 180 chilometri, tra andata e ritorno, per recuperarli e curare i suoi pazienti. La ghigliottina quindi cala su chi non ha fatto nulla per evitare di dover arrivare a tanto. I pazienti oncologici sono senza farmaci, stiamo parlando di una ventina di

persone. A sentire gli addetti, la direzione sanitaria aveva assicurato di aver risolto il problema. E invece ci è voluta la buona volontà e la tanta pazienza del primario per far arrivare in tempo i salvavita a chi era in attesa. Da giorni. Qui siamo oltre la malasana. Sono in gioco vite.

Verona, coppia morta  
e mummificata in villa  
Mistero sull'eredità

di IVANO TOLETTINI

Una tragedia che a distanza di mesi permane circondata dal mistero. Le due vittime non erano spiantate. Tutt'altro. Erano colte, benestanti e vivevano in un contesto suggestivo. Ma in completa e volontaria solitudine. Il tragico epilogo dell'esistenza del dentista imprenditore agricolo, Marco Steffenoni di 75 anni, e della moglie Maria Teresa Nizzola (nella foto), di un anno più grande, assomiglia per forza di cose a quello di una coppia che non aveva voluto coltivare legami parentali e amicali solidi. Tanto che a più di un mese dalla sua scoperta nessuno ha finora pensato di organizzare le esequie. I loro corpi sono stati trovati casualmente il 15 marzo scorso da tre ragazzi che praticano l'esplorazione di strutture abbandonate, chiamata *urbex*. L'agghiacciante rinvenimento nella dimora di Monte Ricco, sulle colline di Verona, sopra Parona, al confine con il territorio di Negrar. Nessuno, fino a ieri, si sarebbe messo in contatto con la Procura della Repubblica per chiedere il nulla osta alla celebrazione dei funerali. Se nessuno lo farà prossimamente, toccherà al Comune organizzare la sepoltura. Quello che ha tutti i crismi di ciò che i media di solito battezzano come "dramma della solitudine", presenta una serie di circostanze non abituali, che riguardano anche la successione, che sarà condizionata da chi è morto per primo. I coniugi Steffenoni non avevano figli e come detto non avevano contatti da tempo con i loro parenti più stretti. In particolare il dentista che aveva in vita ancora un fratello, col quale non si sentiva abitualmente, altrimenti l'allarme sul loro destino sarebbe stato dato ben

Il Comune si occuperà  
della sepoltura: salme  
in obitorio dal 15 marzo

prima. Egli dopo essere andato in pensione aveva tagliato i ponti con l'ambiente professionale. Laureatosi a Padova, aveva uno studio dentistico nella centralissima via Cappello del capoluogo scaligero, a due passi dalla casa di Giulietta e Romeo, che gli aveva consentito di acquistare

la grande villa immersa nel podere di diversi ettari, in cui coltivava anche le piante di olive. "Personalmente li vedevo di rado - spiega una vicina -, conducevano una vita molto ritirata e in passato, anni fa, era successo che li vedessi con un cane. Ci si salutava, ma nulla di più, erano gentili e a modo, ma non davano confidenza". Il fatto stesso che la corrispondenza nella cassetta fosse rimasta in giacenza da molti mesi, e fosse impilata davanti al cancello, è la riprova che se i tre ragazzi non avessero deciso di entrare, chissà quanto tempo sarebbe trascorso ancora prima che la coppia fosse scoperta. "Trovate le salme abbiamo subito chiamato il 112. I poliziotti ci hanno ringraziato e tranquillizzati perché uno poteva pensare anche a possibili ripercussioni", dicono Nicola e Nicolò, che sono entrati nell'abitazione. Nicola aveva già perlustrato alcune volte l'esterno della villa per essere sicuro che fosse abbandonata. "Non abbiamo scavalcato il cancello - raccontano i due giovani in un video - ma siamo entrati da un altro accesso, molto più imboscato". "In ogni caso il primo a entrare nel parco della villa - spiega Nicola - sono stato io a metà gennaio, ed ero solo. Mi hanno insospettito un paio di cose: due automobili recenti nel garage e quando ho puntato la torcia da una finestra, senza entrare, ho notato tante mosche. Sulla poltrona ho visto che c'era qualcosa di non identificabile, sembrava quasi la sagoma di un cane". Nicola per qualche settimana non ci ha più pensato, fino a quando parlandone con Nicolò, che pratica l'urbex da alcuni anni, hanno deciso di entrare per approfondire la perlustrazione. "Ci ha colpito che per una dimora abbandonata ci fosse una luce accesa all'esterno", raccontano. Nella villa pile di libri anche a sfondo religioso. Gli arredi importanti a dimostrazione che economicamente i due stavano bene. Tra le ipotesi è che a morire per primo possa essere stato Steffenoni, colpito da infarto, come ha accertato l'autopsia. Visto che non avevano rapporti con l'esterno, non si esclude che Maria Teresa Nizzola fosse inferma e che il marito medico la accudisse. Morendo all'improvviso lui, lei purtroppo è andata incontro a un destino tragicissimo. Ma è una supposizione. Spetterà al medico legale rispondere alle domande della Pm Maria Beatrice Zanotti, sia sulle cause della morte che sui tempi: chi dei due è morto prima. Ammesso che si possa stabilire dopo così tanti mesi dai decessi, con la mummificazione delle salme. Il dentista in pensione non avrebbe fatto testamento, mentre Maria Teresa più d'uno e i beneficiari sono il marito ed alcuni enti assistenziali. L'eredità è milionaria.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.





LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI

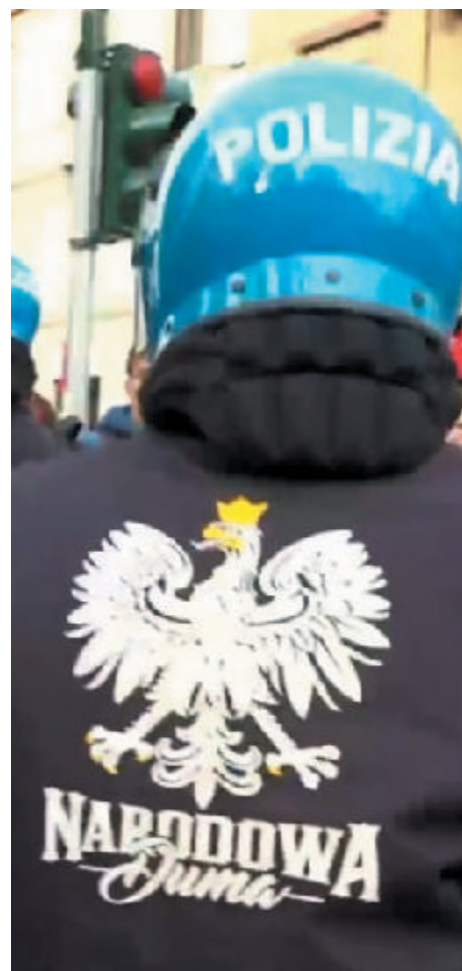


# Il giubbotto di cui tutti (s)parlano, le aggressioni e la Sicurezza da etichetta

**I** giudizi di comodo a seguito delle aggressioni violente ai poliziotti in servizio a Torino, Milano e Roma nella scorsa settimana, trascurano i 37 lavoratori di polizia feriti, ciò detto è opportuno che le opposizioni o parti significative di esse, ripensino alle relazioni tra i diversi ambiti dello Stato, e aprano una riflessione sull'etica della responsabilità per il reciproco riconoscimento dei poteri e delle funzioni affidate a *Governo e Opposizione*. Dunque, il poliziotto che in servizio indossava un giubbotto con la frase "Duma Narodowa" che si traduce in orgoglio dei polacchi per la loro nazione, è comunemente usato dalle formazioni dei giovani socialisti e socialdemocratici che non credo possano essere annoverate o assimilate a gruppi o formazioni nazifascisti, ma l'episodio ha scatenato pesanti giudizi e valutazioni da etichetta in tema di sicurezza e ordine pubblico, come al solito svincolate dalla realtà, e sorvolando sulla violenza preordinata di orde di delinquenti. Si ha sempre l'impressione quando le forze di polizia vengono impegnate per svolgere il loro lavoro, che parte consistente del mondo politico si copra occhi, orecchie e bocca, con il timore di chiedersi se liberando la forza dello Stato tutto rimanga nelle regole democratiche, uso della *Forza e Democrazia*, gran parte dell'opposizione ed in particolare la sinistra d'ispirazione più tradizionale non sopporta il peso della responsabilità della domanda. Ciò nonostante veicola all'opinione pubblica messaggi intrisi d'ipocrisia e falsità sull'operato legittimo delle forze di polizia, che ritenute politicamente orientate a destra, e con il preconcetto che per ripristinare l'ordine violato e far rispettare la legge o i precetti delle autorità di PS, hanno bisogno di agire all'ombra di una linea di confine che oscilla tra il garantire la fruibilità delle libertà e l'arbitrio. È sempre più arduo il dibattito sui temi dell'ordine pubblico, specie con chi per cinica scelta e calcolo da

una lettura di comodo delle funzioni che lo Stato affida alle Autorità di Pubblica Sicurezza e ai poliziotti, poi se governa la destra tutto viene manipolato, amplificato e caricato di significato politico come nel caso del giubbotto polacco. Il tema è spinoso, soprattutto all'indomani della pubblicazione del *Decreto Sicurezza* e delle anticipate interpretazioni ostative del testo e della procedura adottata per emanarlo da parte dell'ANM, posizione che porta su scivolosi e impervi terreni che esasperano il conflitto tra i diversi poteri, mentre il paese ha bisogno di pacificazione e non di un clima sempre più velenoso, un contesto in cui i poliziotti rappresentano il fusibile più debole da sovraccaricare e far saltare. Le forze di polizia scontano un deficit di dialogo con la politica di sinistra, sempre pronta a manipolare e inveire sul lavoro svolto dalle forze di polizia, ma al contempo strabica e tenera con ben altri poteri che se pur non equipaggiati come i poliziotti, fanno molto più male quando sbagliano e le ferite causate non sono rimarginabili. Tra l'altro l'interruzione del dialogo con i poliziotti è stata una scelta della sinistra, così come quella di non accogliere i bisogni della popolazione e in particolare quella del non voto, avendo alzato un muro per non accogliere il disagio dei cittadini sui temi della sicurezza e dei riflessi che ha la stessa sulla coesione sociale, scelte inequivocabili che emergono in ogni dichiarazione e presa di posizione.

I poliziotti non si aspettano e non chiedono sconti a nessuno ma chiedono che non si facciano sconti ad altri, specie quando delinquono. I poliziotti e gli operatori delle forze di polizia lavorano quando prestano il loro servizio, perché sono figli del popolo e non di chi si sente parte di una élite di cortigiani senza re. Visione miope quella di una sicurezza che artatamente e per fini poco nobili si cerca di svincolare dal profilo di terzietà funzionale, che è propria



di un corpo di polizia ad ordinamento civile, dotato tra l'altro di qualificati sindacati maggioritari come *Siap*, *Siulp* e *Anfp* che rigettano il corporativismo e della tutela dei processi democratici e del rispetto dei diritti umani ne hanno fatto il proprio baluardo. Con un dibattito viziato e pieno di preconcetti, la tenuta dell'equilibrio tra libertà e sicurezza diventa sempre più fragile, ma i cittadini si schiereranno sempre con la seconda considerate le turbolenze dei disagi quotidiani, l'idea che i due valori siano in contrapposizione è sbagliata *ab origine*, perché naturalmente non si può avere di più dell'una senza cedere una parte dell'altra.

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO

## NELL'UOVO DI FABIO FAZIO C'È UNA MAXI MULTA

di ANGELO VITALE

Chissà cosa ne penserà il suo ospite più illustre a "Che tempo Che Fa"? Papa Francesco perdonerà Fabio Fazio per quanto accaduto nella fabbrica di cioccolato Lavorati 1938 di Varazze? Il presentatore televisivo, con la moglie e altri soci, l'aveva "salvata" dal rischio di chiusura, per il lockdown erano rimasti invenduti oltre 300 mila euro di prodotti. Lo aveva fatto, diceva, per salvare un pezzo importante della storia locale e della sua infanzia. Da allora, circa due milioni di investimenti in "ricerca di qualità e ecopackaging" e già decuplicati a 800mila euro i ricavi nel primo anno. Ma poi nel 2024 - ha rivelato La Verità -, una ispezione dei Cc ha scoperto l'utilizzo di prodotti diversi da quelli indicati sulle etichette, l'uso ingannevole di denominazioni protette (DOP e IGP) come "Pistacchio verde di Bronte", "Sale marino di Trapani" e "Nocciola di Giffoni". Da qui il sequestro di circa 1,4 quintali di prodotti per un valore di circa 18.600 euro e la notifica di ben 13 sanzioni amministrative per un totale di quasi 100mila euro che ora la fabbrica tanto cara a Fazio potrà pagare "scontate" del 30 per cento. Intanto, sempre rincorrendo la "qualità" che però i carabinieri hanno sbugiardato, lì si era arrivati a produrre uova di alta gamma con prezzi fino a 340 euro l'uno, in collaborazione con chef di fama internazionale. Difficile prevedere cosa accadrà ora a Fazio. Le più recenti vicende, per esempio gli scandali che hanno travolto la credibilità di Chiara Ferragni, non fanno sperare bene. Le bugie hanno sempre le gambe corte.

**FINEDI**  
COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it



## Risiko bancario

OK ALL'AUMENTO  
DI CAPITALE MPS  
PARTE L'OPS  
SU MEDIOBANCA

di CRISTIANA FLAMINIO

Un piccolo passo per Mps, un grande passo per il terzo polo bancario. L'assemblea degli azionisti, ieri pomeriggio, ha dato l'ok all'aumento di capitale che fungerà da base all'Ops su Mediobanca. La conta dei voti finali è schiacciante: l'86,48% dei presenti ha detto sì, contrario l'11,81%. In assemblea, a validare la consultazione, il quorum del 73,59% del capitale rappresentato. Ora le operazioni verso l'obiettivo del terzo polo bancario possono avanzare, benedette dalle parole del presidente Mps Nicola Maione che ha definito quello dell'approvazione dell'aumento di capitale come "un momento importante per chi ha creduto in noi". A mettere il cappello sull'Ops, l'amministratore delegato Luigi Lovaglio che si è detto "orgogliosamente promotore" di "un'operazione innovativa, unica e non convenzionale" e ha ribadito che non c'è alcun rischio reputazionale poiché "riteniamo che abbia successo". Ora se ne parla in estate quando, come ha riferito l'ad, "considerando tutte le autorizzazioni da definire entro giugno potrebbe partire a luglio". La vicenda coinvolge anche un colosso come Generali da cui, secondo Lovaglio, arriverà "un contributo ai ricavi da una fonte diversa dal business bancario" anche se "la partita strategica la giochiamo sui business in cui siamo competenti". Per ora, dunque, si guarda a Mediobanca e Banco Bpm passa sullo sfondo: "Mps è attualmente concentrata sull'Ops promossa sulla totalità delle azioni ordinarie di Mediobanca", ha replicato per iscritto il management dell'istituto di credito senese a uno dei soci che chiedeva lumi sui rapporti con Bpm che, a sua volta, affronta l'Ops presentata da Unicredit.

# La decisione della Bce, i dati Istat, Upb e Bankitalia sul Dfp

## Tassi giù, sale l'incertezza

### Gli scenari tra Italia e Ue

di GIOVANNI VASSO

**R**dazi e noi: la Bce taglia i tassi, e non può fare altrimenti. L'Italia si prepara al bilancio nell'incertezza della situazione geopolitica ed economia. Incertezza è la parola d'ordine. Nel dubbio, una volta tanto, a Francoforte hanno preso una decisione giusta e ampiamente attesa dagli osservatori: i tassi di interesse scendono di 0,25 punti base passando dal 2,5% a 2,25%. Roba da far schiattare d'invidia il povero Trump costretto a sbraitare dal tetragono e spargnino Powell. Si tratta del settimo taglio da giugno scorso a questa parte. Lagarde, che pure aveva subito il pressing dei falchi, non ha potuto agire diversamente. E, alla fine, si son convinti pure loro: "La decisione è stata unanime. I rischi al ribasso per la crescita economica sono aumentati. La forte escalation delle tensioni commerciali globali e le relative incertezze probabilmente rallenteranno la crescita dell'area dell'euro, frenando le esportazioni e potrebbe trascinare al ribasso investimenti e consumi". E non è tutto: "Il deterioramento del sentiment sui mercati finanziari potrebbe portare a condizioni di finanziamento più restrittive, aumentare l'avversione al rischio e rendere imprese e famiglie meno propensi a investire e consumare. Anche le tensioni geopolitiche, come l'ingiustificata guerra della Russia contro l'Ucraina e il tragico conflitto in Medio Oriente, rimangono una delle principali fonti di incertezza. Allo stesso tempo, un aumento della spesa per la difesa e le infrastrutture contribuirebbe alla crescita". Lagarde non sa se questo sia "il picco dell'incertezza" ma riconosce che c'è un negoziato in corso, ribadisce di considerare l'offerta zero dazi la migliore possibile e sottolinea che la Bce non vorrà farsi trovare impreparata in ogni caso. Ma un assist, alla Casa Bianca, la Civetta di Francoforte non se lo fa mancare: "Sul tasso dei cambi non abbiamo un obiettivo particolare. L'ho detto migliaia di volte. Ma nel nostro comunicato menzioniamo il fatto che l'apprezzamento dell'euro potrebbe creare pressione al ribasso sull'inflazione. E cerchiamo di tenerne conto della valutazione che facciamo per le nostre decisioni monetarie: questo è quello che succede". Insomma, Washington continui a svalutare il dollaro finché può: in Europa nessuno fiaterà.

In Italia, intanto, si lavora al bilancio. Il Dfp è arrivato al vaglio delle Camere e ieri hanno sfilato davanti ai parlamentari della Commissione Bilancio economisti e analisti di Istat, Bankitalia e Ufficio parlamentare di bilancio. Per l'istituto nazionale di statistica, nonostante l'incertezza che può costarci fino a due decimi di Pil e l'impatto che i dazi potrebbero avere al rialzo sull'inflazione, si



scorgono "segnali positivi" nonostante il calo del potere d'acquisto dello 0,6%. Considerazione, quest'ultima, contestata dal ministro Giorgetti secondo cui il problema è che gli italiani, giustamente intimiditi dall'incertezza globale, preferiscono risparmiare piuttosto che spendere. Palazzo Koch rinnova i suoi timori sul debito (salito a 3mila miliardi) che tiene il Paese in balia dei mercati e ritiene che solo l'attuazione del Pnrr potrà rendere "sostenere la crescita solidità dell'economia del Paese". Va da sé che Bankitalia ritiene l'eventuale applicazione dei dazi da parte degli Usa un'azione capace di innescare "un contraccolpo che sarà inevitabile" anche se "la qualità elevata dei beni che vendiamo negli Stati Uniti e gli ampi margini di profitto di alcune imprese potranno attenuarne temporaneamente l'impatto". Contraccolpo che l'Upb quantifica nella perdita di (almeno) tre decimali di Pil e nel dissolvimento di circa 68mila posti di lavoro: "A risentirne maggiormente sarebbero i settori farmaceutico, attività estrattive, automotive, prodotti chimici, attività metallurgiche e fabbricazione di macchinari, tutti mediamente più esposti verso gli Stati Uniti come mercato di sbocco o con dazi più elevati. Ne risentirebbero

però anche le imprese di servizi professionali, quali quelle della pubblicità, della progettazione immobiliare e della gestione del personale". Insomma, nessuno è al sicuro.

C'è poi la vicenda armi, già ventilata da Lagarde come possibile leva per sostenere l'economia Ue. Per l'Upb l'eventuale proroga del Pnrr varrebbe fino a un +0,3% nel 2026, un'accelerata dello 0,8% in più per il Pil del 2027, bissata dalla risalita dello 0,4% nel 2028. Il riarmo europeo non smuoverebbe il Pil che dello 0,3%. Nella migliore delle ipotesi. Bankitalia, poi, avverte che senza un coordinamento in chiave Ue "potrebbe comportare in ogni caso una spesa inefficiente (non potendo sfruttare le possibili economie di scala) e inefficace (per il rischio sia di duplicazioni sia di non colmare le attuali carenze)". Sarebbe dunque il caso di mettere insieme le risorse e magari fare un po' di debito comune: "Dal punto di vista dell'analisi economica, gli investimenti e le spese per la difesa hanno la natura di bene pubblico europeo; un programma coordinato finanziato con risorse comuni agevolerebbe il raggiungimento di un livello e di una composizione adeguata della spesa complessiva".



# winover

**SERVIZI COMPLETI  
E INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI  
ALLE AZIENDE**  
[www.winover.it](http://www.winover.it)





di RICCARDO MANFREDELLI

**VISTO DA**

# G20 di Patricia Riggen un appassionante thriller di purissima fattura

**Non solo sangue: la messa in scena in G20 è anche una guerra di nervi**

**N**el corso del G20 in Sudafrica, che punta all'approvazione di un piano economico per la sicurezza alimentare delle aree più povere del mondo, la presidente degli Stati Uniti Danielle Sutton diventa il principale obiettivo di un attacco terroristico che minaccia di cambiare per sempre le sorti del mondo.

G20, regia di Patricia Riggen, disponibile on-demand su Prime Video dallo scorso 10 aprile, è un thriller di purissima fattura, tutto scene d'azione e scontri a fuoco. La protagonista Viola Davis, Premio Oscar 2017, che non sfigurerebbe affatto nei panni della prima 007 donna della saga cinematografica dedicata a James Bond, torna alla Casa Bianca tre anni dopo aver interpretato Michelle Obama nella serie antologica "The First Lady", creata da Aaron Cooley ed in onda su Showtime, questa volta nei

panni della prima presidente donna (e nera) degli Stati Uniti d'America; un soffitto di cristallo che nella realtà non si è ancora rotto, rimasto nel campo delle promesse, di un auspicio più volte disatteso, recentemente prima con Hilary Clinton e poi con Kamala Harris.

Almeno in questo, ma non è un giudizio di merito, l'Italia ha fatto meglio: tuttavia, chi si aspetta che Sabrina Impacciatore (unica presenza italiana nel cast di G20) interpreti la presidente del Consiglio italiana, è destinato a rimanere deluso: l'attrice romana, il cui sogno americano è iniziato dalla candi-

datura agli Emmy per la seconda stagione di "The White Lotus", e proseguirà con il reboot della serie The Office sul set a luglio 2025, presta i panni a Elena Romano, presidente del Fondo Monetario Internazionale, "la seconda donna più potente del mondo".

La sceneggiatura del film, scritta da Caitlin Parrish, Erica Weiss, Noah Miller e Logan Miller, ha permesso a Viola Davis e Sabrina Impacciatore di lavorare a strettissimo contatto. Un'esperienza che quest'ultima racconta così: «Viola Davis (per molti l'avvocata Annalise Keating di How to get away with murder, ndr.) è per me di grande ispirazione perché ha il potere economico e politico ma allo stesso tempo non ha rinunciato alla sua parte più umana perché è forte, coraggiosa, combatte per la propria vita ma combatte anche per proteggere gli altri, per tenere tutti al sicuro, per la propria famiglia. Rappresenta un femminile ben raccontato nella sua complessità».

La presidente Sutton è, quindi, un perso-

naggio dalla doppia anima: quanto più la tensione sarà alta, tanto lei progressivamente si spoglierà dei suoi abiti istituzionali per tornare quella "amazzone" reduce di guerra, che per salvare un bambino ha dovuto assumersi la responsabilità più grande: strapparla alla madre. Lei stessa è madre, e il G20 le offre l'occasione per "salvare" anche il rapporto con sua figlia, per imparare a comprenderla meglio.

Non solo sangue: quella messa in scena in G20 è anche una guerra di nervi, in cui un ruolo preponderante è giocato dalle nuove frontiere della tecnologia; i terroristi attaccano con l'intento di far crollare le economie mondiali e spingere le persone ad investire in criptovalute dai dubbi protocolli di sicurezza. Cercano di convincere chi li ascolta facendo leva sulla paura del "diverso" e manipolando le informazioni: incisive, in questo senso, le sequenze in cui creano dei deepfake di tutti i potenti del mondo per far loro dire ciò che vogliono.

**SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI**

di NICOLA SANTINI



**N**on reggo i bulimici del fare, che alla fine sono più nullafacenti dei nullafacenti dichiarati. Corrono, annaspiano, postano, fanno, disfano e rifanno. Sempre con l'agenda piena, mai con una vera meta. Spacciano la frenesia per efficienza, l'ansia per entusiasmo, il multitasking per virtù. Poi li guardi bene, e non hanno costruito niente, se non una narrativa di sé che si sgretola alla prima vera richiesta di sostanza. Non sanno stare fermi perché non sanno stare. Hanno bisogno di sembrare indispensabili, di far credere che se si fermassero un attimo il mondo smetterebbe di girare. Vivono di notifiche, task, deadline sbandierate come trofei, ma in realtà sono solo giri a vuoto. Parlano di progetti che non vedono mai la luce, si definiscono "creativi" ma copiano, "visionari" ma non vedono oltre la propria immagine riflessa. Ti sommergono di iniziative, call, brainstorming, ma quando serve qualcuno che porti davvero a casa il risultato, svaniscono. Soprattutto se il risultato non è instagrammabile o immediatamente monetizzabile. Chi lavora davvero, spesso, non ha il tempo di dirlo. Chi fa, fa e basta. Non si promuove, non si vende, non mette la produttività a servizio dell'ego. I bulimici del fare invece si nutrono di like, si saziano di apparenze, e quando crollano – perché crollano sempre – danno la colpa al sistema, agli altri, alla società che "non li capisce". Ma li abbiamo capiti fin troppo bene. E abbiamo imparato a scansarli.

**MUSICA**

**Fatto così**

Da oggi disponibile in digitale **Fatto Così**, il nuovo EP del cantautore Peppino, artista "indie-pendente" formatosi al C.E.T. di Mogol che ha fatto della sperimentazione il suo tratto distintivo: un mix sempre in evoluzione di pop, elettronica e rock che confluisce in un sound indie-pop unico. Un EP che esplora l'universo interiore dell'artista attraverso sonorità che mescolano influenze degli anni '70 e '80 con un tocco moderno.

**Cacciapaglia a Roma**

Il 24 aprile all'Auditorium Parco della Musica, parte il nuovo tour in Italia di Roberto Cacciapaglia, uno dei compositori più innovativi della scena internazionale. La sua musica ha dato vita a un linguaggio unico, attraverso epoche e generi con straordinaria intensità espressiva. Ha collaborato con prestigiose orchestre e calcato palcoscenici di fama mondiale, dalla Royal Philharmonic Orchestra di Londra all'Accademia di Santa Cecilia, dalla Cadogan Hall di Londra, alla Carnegie Hall di New York.

**IL PODCAST**

**Treccani presenta "TreCose sulla Pasqua"**

di CLAUDIA MARI

**È** online "TreCose sulla Pasqua", il nuovo podcast prodotto da Treccani, che vede protagonista don Luigi Maria Epicoco, teologo, saggista e voce tra le più autorevoli del pensiero cristiano contemporaneo. Realizzato con la collaborazione dello storico e giornalista Nico Spuntoni e condotto da Ilaria Bianchi, il progetto si compone di tre episodi, disponibili su Spotify, YouTube e le principali piattaforme. Il podcast, prodotto da Edulia – dal Sapere Treccani, si propone come una guida alla scoperta del significato autentico del mistero pasquale, attraverso riflessioni



spirituali, richiami culturali e testimonianze esistenziali. I tre episodi sono intitolati "Dolore", "Silenzio" e "Rinascita", in un ideale percorso che segue le tappe della passione, dell'attesa e della resurrezione, i tre momenti cardine della Settimana Santa. Le

parole di don Epicoco accompagnano l'ascoltatore in un viaggio interiore che va oltre i rituali. In "TreCose sulla Pasqua", ogni episodio unisce profondità teologica e narrazione culturale, citazioni letterarie e riferimenti filosofici, costruendo un ponte tra la tradizione cristiana e la sensibilità contemporanea. L'obiettivo è offrire agli ascoltatori uno strumento di comprensione più intensa e consapevole di una delle celebrazioni più importanti del calendario religioso, ma anche un'occasione per meditare sulla propria interiorità e sul senso del vivere.



## HOTPARADE

di SIMONE DONATI

## TUTTI PAZZI PER ELON

Gli vuol bene Trump, nonostante gli sforzi dei media che vorrebbero vederli litigare. Gli vuol bene Xi, nonostante la guerra dei dazi e il gran duello Pechino-Washington. Gli vuol bene pure Putin che lo paragona a Koroliov, il padre dell'Urss spaziale. Tutti pazzi per Elon, statece.



## EZIO SIMONELLI

Il presidente della Lega Serie A, quello che dovrebbe garantire una certa imparzialità, s'è presentato allo stadio di Milano, a vedere la partita di Champions contro il Bayern, con la sciarpa dell'Inter. Scatenati i tifosi: Marotta-League!. Pure gli interisti gli rimproverano il milanismo passato.



## GIUSEPPE CRUCIANI

Che stangata. Radio 24 dovrà scucire 150mila euro per colpa di Vittorio Feltri e delle sue frasi contro i musulmani a La Zanzara. L'ha deciso l'Agcom con un solo voto contrario. Che ha deplorato il fatto che la conduzione di Cruciani e Parenzo non abbia consentito di prevenire l'hate speech di Feltri. Amico mio!



# DPI

## Smartcare

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4

# topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*

www.topnetwork.it



Quotidiano  
Indipendente

## Redazione

via Cortellazzo, 13  
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

**Direttore responsabile**  
Adolfo Spezzaferro

**Direttore editoriale**  
Dino Giarrusso

**Condirettore**  
Giuseppe Ariola

**Caporedattore**  
Eleonora Ciaffoloni

## Scrivono per noi

Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti,  
Giuseppe Tiani, Angelo Argento

## Società Editrice

Giornalisti Europei Soc. Coop.  
Via Teulada, 52 - 00195 Roma  
giornalisti.eu@legalmail.it

**Chiuso in tipografia** alle ore 21.00

## www.lidentita.it

Testata registrata al Tribunale  
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,  
già Giornalisti Europei

Concessionaria  
per la pubblicità

MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6  
20146 MILANO Tel 02 43986531  
www.mediaadv.it

## Pubblicità Legale

INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl  
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta  
preventivi@intelmedia.it

## STAMPA

ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.  
Via Antonio Meucci, 27  
00012 Guidonia Montecelio (RM)

## DISTRIBUZIONE

TIRRENO PRESS spa  
Via Iozzia, 9 00131 Roma  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl  
Via Nazario Sauro, 33 20037  
Paderno Dugnano (MI)